

COSA DICONO I GIORNALI

“Io ci sono”. A teatro la storia di Lucia Annibali

[...]. Dice il regista **Bruno Savelli**: "Io ci sono nasce da una pulsione: quella di **schierarmi contro l'ingiustizia terribile e cruenta** che Lucia Annibali ha dovuto subire. La sua storia, infatti, avrebbe potuto essere quella di ciascuno di noi. Così è partito il tentativo di portare la sua vicenda sul palcoscenico, a cui sono seguiti la lettura del libro, la riduzione del testo per il teatro e gli incontri con Lucia, che ha accompagnato e dato il suo assenso alla stesura della drammaturgia. La gestazione dello spettacolo è durata due anni e mezzo. Al primo incontro con Lucia, l'unica condizione che ci ha posto è stata che lo spettacolo rispecchiasse completamente la storia che aveva scritto. **In scena vedremo quello che le è accaduto**, attenendoci alla sua versione. Per la scelta degli attori, fondamentale è stato l'apporto del coproduttore romano Pietro Mezzasomma, che mi ha proposto la giovane e straordinaria attrice fiorentina per il ruolo di Lucia, Alice Spisa, un'artista meravigliosa che ha aderito perfettamente al ruolo. Poi ci sono Valentina Chico, che conosco da 12 anni ed ho fortemente voluto in questo progetto, e Gianluigi Fogacci, con cui è una prima collaborazione. Ho proposto a molti attori importanti il ruolo di Luca Varani, e alla fine abbiamo scelto Marco Cocci, che conoscevo già da tempo: lui è stato tra i primi a credere che potessi fare il regista, 15 anni fa. Tra i quattro si è creata subito una bellissima alchimia. Porteremo lo spettacolo in giro il lavoro l'anno prossimo; abbiamo l'esclusiva per l'Italia e al momento stiamo lavorando con l'associazione antiviolenza Artemisia. Sarebbe bello avviare una collaborazione con il Ministero delle Pari Opportunità dove adesso Lucia lavora, per creare un progetto che segua e anticipi lo spettacolo. La violenza sulle donne è un fenomeno sempre più dilagante che va fermato il prima possibile, soprattutto nei giovani". Aggiunge l'attrice **Alice Spisa**: "Interpretare Lucia è stata una **bellissima sfida**, e in fase preparatoria il libro scritto da lei è stato fondamentale, mi ha fatto capire molte cose sull'incredibile dolore sia fisico che emotivo che ha dovuto attraversare. La Annibali dice che è come se esistessero due Lucie, quella prima e quella dopo l'acido, ed io ho cercato di esplorare questa doppia caratteristica. Lucia è una donna brillante, intelligente ma anche spiritosa, che non si mette mai nel ruolo di vittima, con una personalità estremamente determinata. Ho voluto dare risalto anche a questo. Vederla seduta in platea durante le prove è stato uno dei momenti più belli della mia carriera: raccontare una storia sapendo che chi l'ha vissuta ti sta guardando è un'emozione indescrivibile". [...]

Estratto da *La Nazione/ Firenze* del 23 novembre 2016